



*Omelia nella S. Messa in occasione del Pellegrinaggio giubilare*

*Roma, Basilica papale di San Giovanni in Laterano, 3 marzo 2025*

*[Riferimento Letture: Sir 17,20-28 | Mc 10,17-27]*

*All'inizio*

Com'è bello e quale onore per noi, fratelli e sorelle, celebrare l'Eucaristia nella Cattedrale di Roma, Chiesa chiamata a presiedere nella carità a tutte le Chiese. Ogni volta che celebriamo la Santa Messa lo facciamo in comunione con il Vescovo di Roma e, per questo, pronunciamo il suo nome nella Preghiera eucaristica. Oggi questo legame prende una dimensione quasi fisica: questa è la sua Cattedrale. La nostra presenza qui si traduca in una preghiera, se possibile, ancora più intensa per la sua salute.

*All'omelia*

*Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?*

La domanda di quel *tale* diventa la nostra domanda. E la risposta di Gesù è ancora la stessa: *Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre".* La via è tracciata davanti ai nostri passi. Mi colpisce che Gesù menzioni solo i comandamenti verso il prossimo. Mi fa pensare a quanto scriverà San Giovanni: *Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello* (1 Gv 4, 20-21). Giovanni aveva imparato bene la lezione: Gesù, rispondendo alla domanda su quale fosse il comandamento più importante, aveva detto: *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti* (Mt 22, 37-40). Ritroviamo così anche la consegna che abbiamo ricevuto sabato nella Messa celebrata a Firenze: *Dio a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo* (Sir 17, 14).

Praticare i comandamenti dispone a una relazione più profonda con il Signore. Il Vangelo dice che Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: *Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!* Quel tale non ebbe il coraggio di mettersi al seguito di Gesù e se ne andò rattristato.

Nel tale che si allontana scuro in volto ci riconosciamo quando rifiutiamo l'amore di Dio e ci incamminiamo sulle strade dell'egoismo e del peccato, quando diciamo: *Basto a me stesso* (Sir 5, 1). Così ci riconosciamo nello sconcerto dei discepoli che dicevano tra loro: *E chi può essere salvato?* Gesù, guardandoci in faccia, dice ancora oggi: *Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio.* La logica di Dio è diversa dalla nostra. È la prima lettura a confermarlo: *A chi si pente Dio offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza e li rende partecipi della sorte dei giusti.* Il Giubileo con l'offerta sovrabbondante di perdono è la grande occasione: Dio offre proprio a me il ritorno. Chi tra noi sente affievolirsi la speranza a motivo dei suoi peccati, delle sue incapacità, dei fallimenti della sua vita si senta ripetere: *Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà* (2Cor 8, 9). Un nuovo inizio è possibile, anche per me, anche per te!